LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-03-2010
Pagina 33
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Sfida all'Ottomila mai visto

Sette italiani sulla parete inesplorata del Gasherbrum, sul versante cinese del Karakorum

La storia

ENRICO MARTINET
BERGAMO

Dove l'uomo non è ancora arrivato

Chi dice che l'alpinismo è finito, che non c'è più parete su cui arrampicare in giro per il mondo o è un barzellettiere, oppure semplicemente non sa». Agostino Da Polenza a 55 anni rilancia un sogno mai sopito: «Ficcare il naso sul versante cinese del Karakorum». Lancia la sua ennesima sfida e a giugno, con un team di eccezione, parte per il versante più buio del Gasherbrum I, la parete Nord, inviolata, anzi, inesplorata. La vetta è a 8068 metri (l'undicesimo fra i quattordici Ottomila), ma alla base della Nord nessun ha mai piantato una tenda. È fra gli ultimi rovelli dei giganti della Terra: un ventaglio di roccia che assomiglia a una faccia tormentata dalle rughe e sovrastata da una fronte sfuggente e candida. I guai per un alpinista sono proprio lì, all'inizio, in quel salto poderoso di duemila e più metri sui oltre tremila di salita.

Queste montagne tra Pakistan e Cina che fanno da corona all'arcifamoso K2 (8611 metri) sono la parte che l'alpinismo concede all'esplorazione. Anzi, un tassello, perché nelle vallate pakistane, indiane e cinesi ci sono ancora centinaia di vette senza nome. La fama non le ha ancora raggiunte e gli scalatori che provano ad avvicinarle e salirle facendo magari exploit incredibili vengono riconosciuti soltanto dagli esperti. I media non se ne occupano, il grande pubblico non sa. È accaduto proprio su un Gasherbrum, il II, nel 2007, quando Karl Unterkircher, Daniele Bernasconi e Michele Compagnoni riescono a «volare» in vetta in soli tre giorni lungo la vergine Nord. Pochi se ne accorgono. Hans Kammerlander, fra i più grandi alpinisti, scriverà: «Spedizioni così sono storia per l'alpinismo». E Reinhold Messner, primo al mondo a salire in vetta a tutti gli Ottomila: «Questa è la strada per chi vuole guardare avanti».

Nel buio della parete settentrionale del Gasherbrum I, illuminata soltanto da pericolosi ghiacciai strapiombanti, Da Polenza lancia una sfida nella sfida: riuscire a compiere la salita dell'ultimo versante inviolato di un Ottomila e farne parlare dando all'alpinismo lo spirito che fu dei pionieri, quello dell'esplorazione. Sarà una spedizione dedicata a Unterkircher, morto sul Nanga Parbat. Ne faranno parte Daniele Bernasconi e Michele Compagnoni, i vincitori del GI, poi Silvio «Gnaro» Mondinelli, il secondo italiano dopo Messner ad aver raggiunto la vetta di tutti i 14 Ottomila, Mario Panzeri, Soro Dorotei, Michele Compagnoni ed Hervè Barmasse.

In lingua dei Baltì, popolo delle terre alte pakistane, Gasherbrum significa «Muraglia splendente». Sono sei montagne tra i 7000 e gli 8068 metri che formano un semicerchio non distante dal K2 e dal Broad Peak. Hanno una storia importante nell'alpinismo. E hanno pagine misteriose anche per la difficoltà di raggiungerle dal versante Nord, complici le «tasse» esose imposte dal governo cinese fino a qualche decennio fa per poter tentare «vie» nuove di salita, sia per un avvicinamento faticoso. In vetta al Gasherbrum IV nel 1958 arrivarono Walter Bonatti e Carlo Mauri. La spedizione era guidata da Riccardo Cassin. Fu una sorta di rivincita per Bonatti e Cassin, dopo le vicende di quattro anni prima al K2 quando in vetta arrivarono Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. Cassin non fu neppure chiamato a far parte della spedizione e Bonatti rischiò di morire, ignorato da Compagnoni e Lacedelli.

Da Polenza ora «va a ficcare il naso» in uno dei luoghi meno conosciuti di un 8000. Una parete Nord percorsa soltanto in parte sulle due creste che la delimitano a Ovest e ad Est, ma ricca di incognite. Il suo «sogno» è da sempre condiviso da Kurt Diemberger, compagno di cordata del mito Hermann Buhl, e unico alpinista vivente ad avere al suo attivo due prime salite su altrettanti Ottomila: «Là bisogna proprio andare». Il Gasherbrum I fu il primo 8000 conquistato da Messner con Peter Habeler: era il 1975. Spedizione veloce, senza portatori. Così sarà anche quest'estate sulla Nord piantata in due ghiacciai cinesi giganteschi, uno dei quali, l'Urdok, non è mai stato calpestato dall'uomo.

MESSNER

«Questa è l'unica strada che ha l'alpinismo per andare avanti»

IL LEADER DELLA SPEDIZIONE

«Chi sostiene che al mondo non c'è più niente da scalare non sa quello che dice»

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR

LA STAMPA

Quotidiano

Data 19-03-2010
Pagina 33
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il futuro

Quante pareti ancora inviolate

Lothze (parete Nord)

I quattordici Ottomila della Terra sono montagne molto conosciute, nascondono però ancora grandi sogni irrealizzati dagli alpinisti. Fra questi la parete Nord del Lothze, il gigante di 8501 metro diviso dall'Everest dall'ampia sella candida del Colle Sud, il più alto del pianeta (8000 metri). Quasi quattromila metri di estrema difficoltà: ogni tentativo è finora fallito.

Kangchenjunga (parete Nord)

Stessi problemi sulla Nord del Kangchenjunga, *8536 metri, una fra le montagne più sacre dell'Himalaya*, tanto che mai sono state piantate bandiere o simboli sulla sua vetta. L'ampia parete è già stata esplorata e salita (una via è di Messner), ma la parte destra è per ora stata evitata per l'estremo rischio di cadute di ghiaccio.

K2 (via di Nord Est)

Anche la seconda montagna del pianeta, il K2, 8611 metri, nel Karakorum, ha un itineraio inviolato, la Nord-Est, che ha passaggi di rara difficoltà ad alta quota.

Il Makalu (parete Nord)

Un altro dei grandi Ottomila, il Makalù (8462 metri), ha una via sulla Nord ancora vergine. Vi morì in un tentativo di salita invernale il grande alpinista francese Jean-Christophe Lafaille.

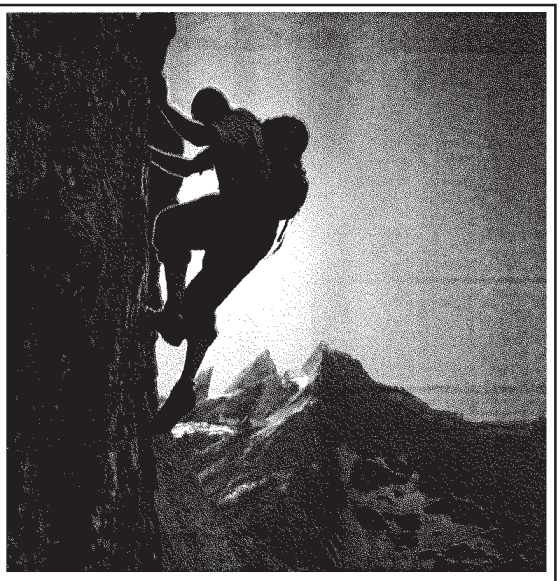
Hervé Barmasse

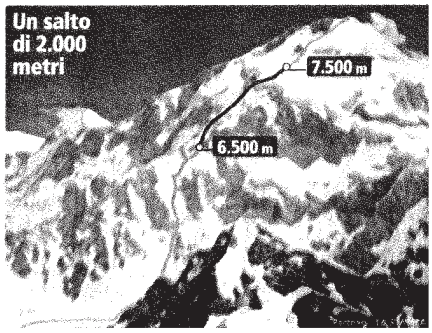
GUIDA DEL CERVINO, FIGLIO D'ARTE. HA **32 ANNI** ED È CONSIDERATO LA «PROMESSA DELL'ALPINISMO ITALIANO»: È GIÀ STATO SUL KARAKORUM

Dal 31 marzo

Il valdostano Blanc sulla vetta numero 14

Un'altra spedizione italiana è pronta a partire per l'Himalaya. Fra i suoi componenti c'è la guida valdostana Abele Blanc che da anni insegue le vette di tutti i quattordici Ottomila. Ne ha raggiunti tredici e sul quattordicesimo, l'Annapurna ha già tentato sei volte. Partenza il 31 di questo mese con l'amico Marco Camandona, guida valdostana che fu in vetta con lui sul K2, Silvio «Gnaro» Mondinelli che poi resterà in Himalaya per partecipare alla salita del Gasherbrum I e il giovane piemontese Michele Enzio. Due le imprese previste: nella prima settimana di maggio la Nord dell'Everest, la montagna più alta del pianeta, poi la settimana di viaggio verso il campo base dell'Annapurna dove dovrebbero trovare la prima parte della via già attrezzata da altre spedizioni. Il tentativo alla vetta a fine maggio.





La cordata che partirà a giugno

Agostino Da Polenza

CAPOSPEDIZIONE, 55 ANNI, GUIDA ALPINA DEI **RAGNI DI LECCO**. SUL K2 HA APERTO UNA VIA NUOVA. È PRESIDENTE DELL'EVEREST-K2-CNR

Gnaro Mondinelli

SESTO UOMO AL MONDO E SECONDO ITALIANO AD AVER RAGGIUNTO TUTTI I QUATTORDICI OTTOMILA. È NATO NEL 1958 E VIVE AD ALAGNA

Daniele Bernasconi

È VICEPRESIDENTE DEI RAGNI DI LECCO, HA 39 ANNI. GUIDA ALPINA E GEOLOGO. È FRA I PIÙ **FORTI E COMPLETI** ALPINISTI ITALIANI IN ATTIVITÀ

Soro Dorotei

BELLUNESE, 59 ANNI, DEFINITO «UNO DEGLI EROI DEGLI ANNI 80» È SALITO IN VETTA A SEI OTTOMILA E HA FIRMATO **150 VIE NUOVE** SULLE ALPI

Mario Panzeri

LECCHESE, 46 ANNI. DIECI OTTOMILA CONQUISTATI E VUOLE RAGGIUNGERE **TUTTE LE 14 VETTE**. HA COMPIUTO ANCHE SPEDIZIONI SULLE ANDE

Michele Compagnoni

NIPOTE DI ACHILLE, PRIMO UOMO SUL K2. E' NATO A BORMIO NEL 1972. HA PRESO PARTE A SPEDIZIONI SULLE ANDE ED È ARRIVATO IN VETTA AL K2

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR